

## *Il valore del gioco nei servizi per l'infanzia*

Il linguaggio del gioco, per i bambini, è il modo naturale di esprimersi, perché col gioco essi dicono quel che con le parole non sanno esprimere.

Il gioco è, come diceva Melanie Klein, la via regia all'inconscio dei bambini. E' anche la via maestra, per la conoscenza e la comprensione del mondo, della realtà delle cose, delle caratteristiche e dei limiti degli oggetti, in rapporto all'azione; attraverso il gioco, il bambino si rende conto dell'esistenza delle leggi del caso e della probabilità e di regole di comportamento, che vanno rispettate nella relazione con gli altri.

Egli impara ad essere perseverante, resiliente e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo attraverso il quale diventa consapevole del proprio corpo, del proprio mondo interiore e di quello esterno, incominciando ad accettare ed integrare le legittime esigenze di tali mondi. Impara altresì a conoscere l'altro e gli altri in una dimensione comunitaria, che permette percorsi di costruzione di un senso comune di solidarietà, di aiuto reciproco e, in ultima analisi di cittadinanza.

Ma la lezione forse più importante che viene appresa dal gioco è che anche se si perde, il mondo non crolla. Attraverso la sconfitta in un gioco o in una gara che possono essere ripetuti ed in cui potrà eventualmente vincere, il bambino arriva a convincersi di potercela fare nella vita, nonostante i fallimenti temporanei.

Il gioco quindi ha un significato profondamente evolutivo e protettivo, se preservato nel bambino in età 0-6 anni, anche e soprattutto contro i rischi del precocismo, dell'adultizzazione, che immettono, precocemente i bambini nel "bosco degli adulti", con conseguenze molto negative per la crescita infantile.

*Dottoressa Franca R. Baravelli – Comune di Ravenna*